

1. LA GIOVINEZZA DI IGNAZIO DI LOYOLA

“Fino a ventisei anni fu uomo di mondo, assorbito dalla vanità. Amava soprattutto esercitarsi nell'uso delle armi, attratto da un immenso desiderio di acquistare l'onore vano...”

Durante un combattimento, quando fu ferito, i suoi compagni si arresero subito ai Francesi...” (Autob. 1.2).

«Il giorno di san Giovanni, poiché i medici disperavano di salvarlo, gli fu suggerito di confessarsi. Ricevette dunque i sacramenti e, la vigilia dei santi Pietro e Paolo, i medici dichiararono che se entro la mezzanotte non migliorava lo si poteva dare per morto. L'infermo era sempre stato devoto di san Pietro: nostro Signore volle che proprio da quella mezzanotte cominciasse a riprendersi; e andò così migliorando che di lì a qualche giorno fu dichiarato fuori pericolo» (Autob. 3).

Ignazio, già adulto, guarda indietro: le stelle rischiarano il suo cammino. Per raccontare la storia della sua vita la detta a un amico. È un segreto che vuole partecipare nell'intimità; ma queste confidenze semineranno anche degli interrogativi nel cuore degli uomini.

Ignazio, nella sua giovinezza si presenta come un militare fiero di se stesso e vanitoso. È come gli altri: uno della folla degli uomini del suo tempo, di quelli che sono condotti dalla corrente delle idee e della moda: preso dal desiderio di riuscire, è coraggioso, intraprendente ma imprudente.

In una battaglia si impone al suo capo militare per resistere contro il nemico. Il capitano decide allora di esporre la sua vita e quella dei compagni con Ignazio. Si gettano nel combattimento, si difendono, ma Ignazio cade ferito con una gamba completamente distrutta, gli altri si arrendono e i Francesi si impadroniscono della fortezza; ma rispettano il ferito; lo trasportano nella sua casa di famiglia: più di 100 Km di lettiga; dolori, ferita, sangue, morte.

Tutto questo, perché? È la prima sosta sul suo cammino.

Immobilizzato in casa sua, gravemente colpito, Ignazio attende l'esito finale. I medici non hanno più speranza. Egli riceve gli ultimi sacramenti, ma il giorno di San Pietro e San Paolo, improvvisamente la sua salute migliora: grande stupore dei medici!... Ignazio comincia a recuperare le forze.

Dio è venuto incontro a lui attraverso questi avvenimenti. Là dove si attendeva ricompensa, denaro, onore, stima, non ha trovato altro che fallimento, malattia, disonore!

All'incrocio sulla strada della sua vita Gesù l'attende.

DOMANDE PER LA TUA VITA

1. In quale modo Dio ti è venuto incontro personalmente?
Quali esperienze hai fatto nel tuo incontro con Dio?
2. Come cerchi di far crescere la tua personalità (intelligenza, volontà, coscienza morale, libertà)?
Quali mezzi stimi migliori a questo fine?
3. Condividi tu, con i tuoi amici, i momenti decisivi della vita?
4. Sai accettare gli insuccessi della tua vita, con dignità, senza abbandonarti alla disperazione?
5. Che qualità possiedi per costituire un mondo migliore?
Sei spontaneo? trascinatore? contestatario? rispettoso degli altri? prudente?...
6. Ricordi che al di là della scienza umana e dei diplomi c'è la sapienza di Dio?

2. RIFLESSIONI DURANTE LA MALATTIA

Così leggendo la vita di nostro Signore e dei santi si soffermava a pensare e a riflettere tra sé: "E se anch'io facessi quel che ha fatto san Francesco o san Domenico?". In questo modo passava in rassegna molte iniziative che trovava buone, e sempre proponeva a se stesso imprese difficili e grandi; e mentre se le proponeva gli sembrava di trovare dentro di sé le energie per poterle attuare con facilità. Tutto il suo ragionare era un ripetere a se stesso: san Domenico ha fatto questo, devo farlo anch'io; san Francesco ha fatto questo, devo farlo anch'io. Anche queste riflessioni lo tenevano occupato molto tempo (Autob. 7).

Convalescente, dopo una lunga malattia, i mesi passano. Le ossa della gamba non sono rimesse bene apposto. Ignazio decide di operarsi di nuovo: "gli rimaneva, sotto il ginocchio, un osso più lungo dell'altro, perciò la gamba restava più corta. L'osso, in quel punto, si sollevava tanto che rendeva l'arto molto brutto, ed egli non poteva sopportarlo, poiché era deciso di seguire la vita del mondo.

Egli pensò che ciò lo avrebbe reso brutto e domandò ai chirurghi di tagliare quest'osso... Decise di essere martirizzato per il suo orgoglio! ... Ed Ignazio sopportò questo dolore con la sua abituale pazienza".

Incomprensibile! Di nuovo una tortura. Ma tutto è sopportabile per salvare le apparenze ed essere bello in avvenire: il mondo, con la sua moda, è esigente!

E Gesù attende.

La malattia si prolunga. Ignazio comincia a leggere. In biblioteca resta solo una vita di Cristo e delle vite di santi, eroi di un'altra specie!

La solitudine, il silenzio, la riflessione, sono adesso suoi compagni nella nuova esperienza: dal presente, Ignazio guarda il suo passato.

Leggendo, è travagliato da un'idea: imitar Gesù e i suoi santi. Ma un altro pensiero lo insegue: continuare la stessa vita militare, fiero di se stesso e vanitoso. Imprese divine contro imprese umane. Le due idee vanno e vengono nel suo spirito... "finché stanco le lascia e fa attenzione ad altre cose".

La solitudine, anche se non è voluta, è feconda per il giovane dal cuore grande.

Contrasto di pensieri nel cuore di Ignazio: da una parte, il piacere, i godimenti sensibili: dall'altra, la sua coscienza che gli parla.

Ecco il punto di partenza per una nuova vita.

DOMANDE PER LA TUA VITA

1. Hai paura della solitudine, del silenzio, della riflessione?
2. Ha sentito la voce di Cristo in te? e il desiderio di imitarlo?
Racconta un'esperienza.
3. Hai già sperimentato in te la lotta tra la voce di Cristo e il tuo proprio desiderio? Come è finito? Perché?
4. Senti tristezza nell'abbandonare il piano che hai fatto nella tua vita se Cristo ti chiama?

MEMENTO

"Da qui segue che l'uomo deve servirsi delle cose tanto, quanto lo aiutano a conseguire il fine per cui è stato creato e tanto deve liberarsene quanto glielo impediscono" (E.S. 23).

PER MEDITARE CON LA PAROLA DI DIO

Mc 10,17-27:

al giovane ricco: "Una sola cosa ti manca..."

Mt 7,13-14:

"stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita..."

3. SCELTA PER L'ORIENTAMENTO DELLA SUA VITA

“dall'esperienza aveva dedotto che alcuni pensieri lo lasciavano triste, altri allegro; e a poco a poco imparò a conoscere la diversità degli spiriti che si agitavano in lui: uno del demonio, l'altro di Dio.

Con tutta la luce ricavata da questa esperienza si mise a riflettere più seriamente sulla vita passata e sentì un grande bisogno di farne penitenza” (Autob. 8,9).

Dalla finestra della sua camera egli guarda il paesaggio e la sua immaginazione vola fino a perdersi nel suo passato: inganno, corruzione, ricerca di diplomi, gusto di apparire e di essere stimato, apparenza di perfetto cavaliere... (ma nascondersi dalla vista di Dio è fuggirlo!): Ideali umani che conducono a una vita superficiale, senza domani.

Ignazio continua poi per ore ed ore a leggere e a meditare. Gesù gli viene incontro. Lui e il suo spirito sono lì che lo trasformano e lo bruciano, vogliono la sua conversione, il suo ritorno come “pellegrino”, attraverso nuovi sentieri.

Ignazio prende coscienza di questi svariati pensieri che gli vengono. Egli nota l'esistenza di pensieri che gli portano tristezza (= avere degli onori, essere stimato dal mondo)... e l'esistenza di altri pensieri che gli portano gioia (= andare a Gerusalemme a piedi nudi, digiunare, fare penitenza). Egli comincia ad approfondire, ad analizzare questi pensieri, mettendo sulla bilancia del suo giudizio i buoni e i cattivi desideri.

Conclusione: egli deve fare penitenza.

Ignazio è un uomo retto. La sua generosità si ridesta. La grazia lo trasforma e gli dona il desiderio di riconciliarsi con Dio, con gli uomini e con se stesso.

DOMANDE PER LA TUA VITA

1. Di fronte al desiderio della ricchezze, dei diplomi, degli onori, come hai risposto?
2. Hai già trovato quali buoni desideri sono in te, e ti portano gioia? Quali tornano più spesso?
3. C'è una ricchezza o una cupidigia, che ti lega interiormente e ti porta tristezza?

MEMENTO

“In ogni buona scelta, per quanto dipende da noi, l'occhio della nostra intenzione deve essere puro, badando solo al fine per cui siamo stati creati, cioè per la lode di Dio nostro Signore e per la salvezza della nostra anima.

• Pertanto, qualunque cosa sceglierò, deve aiutarmi a conseguire il fine per cui sono stato creato senza permettere che il fine sia subordinato o tirato al mezzo, ma il mezzo al fine” (E.S. 169).

PER MEDITARE CON LA PAROLA DI DIO

Mt 4,1-11:

“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo”...

Egli rispose: “Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”...

5. IGNAZIO, CONVALESCENTE, SI CONSOLIDA NELLA SUA SCELTA

Poiché alla lettura di quei libri provava ora molto gusto, gli venne l'idea di stralciare alcuni passi più significativi dalla vita di Cristo e dei santi. perciò — dal momento che ormai stava alzato e si muoveva per casa — si mise a compilare con molta diligenza un libro.

Esso arrivò a occupare quasi 300 fogli, in quarto, completamente scritti.

Scriveva le parole di Gesù in rosso, quelle di nostra Signora in azzurro, su carta lucida a righe, con elegante scrittura, mettendo a profitto la sua grafia molto bella. Impiegava il suo tempo in parte a scrivere, in parte a pregare. La sua consolazione più grande era guardare il cielo e le stelle; li contemplava spesso e per lungo tempo, perché da questo gli nasceva dentro un fortissimo impulso a servire nostro Signore. Col pensiero fisso al suo proposito, avrebbe voluto essere già completamente ristabilito per mettersi in cammino. (Autob. 11).

Leggere senza scrivere è leggere per dimenticare. Ignazio non legge solo, vuole approfondire le sue letture: leggere, riflettere, riassumere e così conoscere interiormente e gustare le sue letture. Dialogo con se stesso e con Dio: "Trascurava una parte del suo tempo a scrivere, l'altra a fare orazione", questa è la sua maniera di vedere il vissuto, di giudicarlo e di prepararsi per agire, per il cammino più breve che conduce a Dio: "La contemplazione nell'azione".

"Le parole di Cristo con inchiostro rosso, colore di sangue e di vita. Quelle delle Madonna con l'inchiostro azzurro, il colore del cielo e delle stelle".

Le lettere scritte bene, con cura, il meglio possibile, ecco lo stile di quest'uomo da poco convertito. La sua scrittura esprime la sua vita: fare anche le cose meno importanti il meglio possibile, poiché tutto è grande e importante agli occhi di colui che vede tutto.

Egli si vede guardato dal cielo e dalle stelle, lui un uomo senza importanza, ma anche il cielo e le stelle gli danno "una grandissima energia per servire".

"Il cielo canta la gloria di Dio"; guardandolo, egli pregava e mormorava: "come il mondo mi sembra piccolo e basso quando guardo il cielo". Tuttavia, immerso nella sua contemplazione, Ignazio non dimentica che bisogna lavorare in questo mondo per i propri fratelli e per Dio: "Egli desidera guarire per mettersi presto in cammino".

DOMANDE PER LA TUA VITA

1. Cominci a sperimentare la differenza fra "sapere" su Dio e "gustare" Dio? ("gustate e vedete quanto buono è il Signore" Sal. 34,9).
2. Nella tua vita ci sono stati momenti in cui hai sentito e gustato Dio interiormente?
3. Hai un quaderno dove scrivi queste esperienze?
4. Quali sono le tre parole, le tre frasi della Bibbia, che ti hanno aiutato a cambiare vita o a migliorare la tua vita?

MEMENTO

"Non è il molto sapere che sazia e soddisfa l'anima, ma il sentire e il gustare le cose internamente" (E.S. 2).

PER MEDITARE CON LA PAROLA DI DIO

Lc 10,38-42:

"Tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno".

7. IGNAZIO ARRIVA A MONSERRATO. EGLI FA PER ISCRITTO LA CONFESSIONE GENERALE DELLA SUA VITA PASSATA

“Ripreso dunque il cammino sempre immerso, com'era sua abitudine, in questi suoi progetti, giunse a Monserrato. Dopo essersi trattenuto in preghiera, prese accordi con un confessore; poi, nel corso di tre giorni si impegnò nella sua confessione generale, mettendo tutto per iscritto. Affidò pure al confessore l'incarico di far ritirare la mula e di appendere la spada e il pugnale nel santuario, all'altare di nostra Signora. Fu la prima persona a cui confidò le sue decisioni, perché fino a quel momento non le aveva manifestate ad alcun confessore” (Autob. 17).

Ignazio è in cammino! Rocce, deserto, solitudine per la preghiera; arriva a una abbazia benedettina: è Monserrato.

Ignazio arriva molto stanco, tuttavia, con la sua mentalità di cavaliere, trascorre tutta la notte in chiesa in una veglia d'armi: vuole deporre la spada e il pugnale sull'altare di nostra Signora per rivestire le armi di Cristo.

“Per tutta una notte, senza sedersi nè stendersi, ma in piedi o in ginocchio dinanzi l'altare di nostra Signora, egli prega...”.

È il suo appuntamento con Cristo, durante la notte, sotto lo sguardo materno di Maria. Adesso una vita così diversa si presenta ad Ignazio che gli occorre silenzio e riflessione per prepararsi.

Egli si rende conto della sua situazione nel male e nel peccato, e del bisogno che ha di cambiamento e di ritorno a Dio.

Egli vuole essere d'ora innanzi, discepolo di Cristo per sempre. Alcuni anni più tardi scriverà: “Il peccato è un male così grande che sarebbe bene di impiegare tutte le fatiche della vita per impedirne uno solo. Il peccato fa uscire il cristiano dalla influenza dell'amore di Dio e lo disintegra nel suo proprio egoismo”.

Egli fa una confessione molto particolareggiata per iscritto; egli ha un grande desiderio di riconciliazione con Dio, con i fratelli e di ritorno alla Chiesa visibile. Poi, nel corso di un dialogo spirituale, con una coscienza trasparente e con umiltà, egli scopre i suoi segreti a un altro per essere sicuro di camminare nel vero pensiero della Chiesa.

DOMANDE PER LA TUA VITA

1. Quali sono le rotture che dovresti fare per essere libero nella sequela di Cristo: rotture materiali, affettive, familiari?
2. Senti il desiderio di confessarti per riconciliarti con Dio, i fratelli, la Chiesa? Quante volte al mese ti confessi?
3. Sei trasparente nella direzione spirituale? Cerchi nel tuo direttore spirituale un aiuto per conoscere la volontà di Dio o vuoi che egli ti confermi ciò che tu pensi?

MEMENTO

“La via più breve e quasi unica per arrivare alla santità è quella di avere in orrore tutto ciò che il mondo ama e segue” (Ignazio di Loyola, Esame Generale).

PER MEDITARE CON LA PAROLA DI DIO

Ef 6,10-21:

“Prendete l'armatura di Dio”.

8. IGNAZIO SI SPOGLIA DEL MONDO

“La vigilia di nostra Signora di marzo (festa dell'Annunciazione) del 1522, verso notte, in tutta segretezza andò a cercare un povero e, spogliatosi di tutti i suoi abiti, glieli diede e lui indossò la tunica che ormai solo desiderava. Poi andò a prostrarsi davanti all'altare di nostra Signora, e un po' in ginocchio e un po' in piedi con il bordone in mano, vi trascorse tutta la notte” (Autob. 18).

Notte dal 24 al 25 marzo, festa dell'Annunciazione, Incarnazione di Gesù.

Mistero dell'Incarnazione: Dio si fa uomo, la Parola di Dio fatta carne abita tra noi.

Mistero del Cristo con la collaborazione del sì di Maria: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”.

Il pellegrino afferma la conseguenza di questo mistero. Vuole essere in tutto simile a Cristo “il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini...” (Fil 2,5-11).

Anch'egli a sua volta vuole spogliarsi.

Ignazio scopre in un povero il Cristo stesso. Gli dà tutto quello che ha, anche i suoi abiti, come aveva fatto san Francesco, e riveste il suo abito fatto di tela di sacco.

Al momento della beatificazione di sant'Ignazio, il fratello portinaio del monastero di Monserrato affermò: “Questo pellegrino era folle di amore per Cristo”.

DOMANDE PER LA TUA VITA

1. Sai condividere quello che hai (denaro, cibo...) con la tua famiglia, i tuoi amici, e con quelli che hanno meno di te?
Qual'è il tuo pensiero per i poveri?
2. Chi vince in te: il desiderio delle ricchezze o la povertà?
Il desiderio “d'avere” o “d'essere”?
3. Senti in te un'attrattiva per un maggiore spogliamento? Come? Pensi che il Signore te lo chieda?
4. Quale frase di Cristo o quale esempio del Vangelo ti colpisce di più riguardo la povertà e il rinnegamento di sé?

MEMENTO

(167) Terza forma di umiltà. La terza umiltà è perfettissima e si ha quando, includendo la prima e la seconda e consentendolo un'uguale lode e gloria della divina maestà, desidero e scelgo per imitare e rassogliarmi più effettivamente a Cristo nostro Signore, la povertà con Cristo povero piuttosto che la ricchezza, le ingiurie con Cristo, che ne è ricolmo, piuttosto che gli onori, e preferisco di essere stimato stupido e pazzo per Cristo, che per primo fu ritenuto tale, anziché saggio e prudente in questo mondo.

PER MEDITARE CON LA PAROLA DI DIO

Fil 2,5-11:

“Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù...”.

11. MANRESA SCUOLA DI FEDE PER IGNAZIO

“In questo periodo Dio si comportava con lui come fa un maestro di scuola con un bambino: gli insegnava”

1. Sentiva profonda devozione verso la SS. Trinità. Ogni giorno rivolgeva la sua preghiera alle tre Persone, distintamente; poi anche alla SS. Trinità.
2. Un giorno gli si presentò nell'intelletto, insieme con intensa gioia spirituale, il modo con cui Dio aveva creato il mondo...
3. Un giorno a Manresa, ascoltando la messa nella chiesa del convento, all'elevazione del Corpo del Signore vide con gli occhi interiori come dei raggi bianchi che scendevano dall'alto. Questo fenomeno, dopo tanto tempo, egli non lo sa ricostruire bene; ma ciò che allora comprese con tutta chiarezza fu percepire come era presente in quel santissimo sacramento Gesù Cristo nostro Signore.
4. Molte volte, e per molto tempo, mentre era in preghiera, gli accadeva di vedere con gli occhi interiori l'umanità del Cristo... egli vedeva anche nostra Signora...
5. Un giorno, si recò per devozione a una chiesa distante da Manresa poco più di un miglio: credo che si chiamasse San Paolo. La strada correva lungo il fiume. Tutto assorbito nelle sue devozioni, si sedette un poco con la faccia rivolta al torrente che scorreva in basso. E mentre stava lì seduto, gli si aprirono gli occhi dell'intelletto: non ebbe una visione, ma conobbe e capì molti principi della vita interiore e molte cose divine ed umane; con tanta luce che tutto gli appariva come nuovo. (Autob. 27-28-29-30).

Manresa, scuola di fede per Ignazio. Egli ricava dalle sue grazie interiori quattro linee di forza della sua spiritualità: la Trinità, il dono della Creazione, l'Eucaristia, il Mistero dell'Incarnazione accettato da Maria.

Seduto presso la riva del Cardoner c'è una gran luce ove tutta la sua esperienza spirituale viene confermata.

Egli riceve la conoscenza di “Dio-Amore” che esce da sé creando l'universo, e lui, Ignazio, è all'interno di questo progetto meraviglioso di Dio. Egli comprende allora che deve prevedere la sua vita e i suoi atti, e tuttavia accettare tutto quello che Dio gli manderà negli avvenimenti della sua vita.

Egli riceve la conoscenza di “Dio-Amore” che, nella sua meravigliosa possibilità di darsi liberamente, si fa uomo e rimane con lui nell'Eucaristia per sempre.

Presso il Cardoner, Ignazio si sente sollecitato e inseguito da Dio su tutte le strade, sicché non può più sfuggirgli. Ignazio è un uomo nuovo, un uomo penetrato dalla rivelazione, un uomo che fa parte del Mistero di Dio.

DOMANDE PER LA TUA VITA

1. Chi è Dio per te personalmente? Senti che la tua relazione con Dio cresce e matura?
2. Senti delle contraddizioni fra le tue conoscenze scientifiche e la tua esperienza di vita cristiana?
3. Partecipi regolarmente all'Eucaristia? Per te, nell'Eucaristia (= la Messa), qual è l'aspetto più importante?
4. Fai delle visite al Santissimo Sacramento? Senti e credi che Cristo è realmente presente nell'Eucaristia?

MEMENTO

“L'uomo è creato per lodare, riverire e servire Dio nostro Signore e per salvare, in questo modo, la propria anima; le altre cose sulla faccia della terra sono create per l'uomo affinché lo aiutino al raggiungimento del fine per cui è stato creato. Da qui segue che l'uomo deve servirsene tanto, quanto lo aiutino a conseguire il fine per cui è stato creato e tanto deve liberarsene quanto glielo impediscano. Per questa ragione è necessario renderci indifferenti verso tutte le cose create (in tutto quello che è permesso alla libertà del nostro libero arbitrio e non le è proibito) in modo da non desiderare da parte nostra più la salute che la malattia, più la ricchezza che la povertà, più l'onore che il disonore, più la vita lunga che quella breve, e così per tutto il resto, desiderando e scegliendo solo ciò che più ci porta al fine per cui siamo stati creati” (E.S. 23).

PER MEDITARE CON LA PAROLA DI DIO

Gv 1,1-18:

“A quanti però l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio”.

12. EGLI ANDÒ A METTERSI IN GINOCCHIO AI PIEDI DI UNA CROCE

“Rimase per un certo tempo in quello stato; poi andò a inginocchiarsi dinanzi a una croce, lì vicino, per ringraziare Dio” (Autob. 31).

Il pellegrino si alza, lascia la riva del Cardoner. Si inginocchia davanti alla vicina croce della strada. Con cuore pieno di riconoscenza, rende grazie al Signore per le lezioni ricevute da un maestro così buono. All'ombra della croce, in atteggiamento di preghiera, ricorda le parole del Signore: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua” (Lc 9,23).

— Croce di Gesù Cristo: via regale che ci conduce al Signore! Essa è il segno e lo stendardo che caratterizzano i discepoli del Signore! Essa rende Ignazio un pellegrino:

Non rimanere mai là dove è arrivato.

Non decidere mai la maniera con la quale Dio deve comportarsi con lui, ma camminare ininterrottamente alla sequela di Cristo!

— Croce di Gesù Cristo, scandalo per coloro che domandano un Salvatore a loro livello.

— Croce di Gesù Cristo, follia per quelli che vogliono rinchiudersi nella loro propria organizzazione quotidiana e che restano freddamente indifferenti di fronte al problema della verità, chiudendosi al Mistero dell'Amore.

Ignazio rende grazie a Dio e continua la sua strada. Con il bastone di pellegrino egli andrà per le strade sconosciute attraverso le quali il Signore vorrà condurlo.

DOMANDE PER LA TUA VITA

1. Hai paura del cambiamento, del rischio, dell'ignoto?
Ovvero sai aver fiducia negli imprevisti?
2. Accetti i sacrifici della “sequela di Cristo”? Come? Comunica delle esperienze di vita.
3. Il cristiano è un uomo crocifisso: il suo cuore in Dio e le braccia aperte agli altri. Che cosa significa questo per te?
4. Come lavori tu per fare un “mondo migliore”? Dà degli esempi.

ESERCIZIO

“Immaginando Cristo nostro Signore presente e in croce, fare un colloquio: come sia venuto da Creatore a farsi uomo e da vita eterna a morte temporale e così a morire per i miei peccati. Fare altrettanto riflettendo su me stesso, su ciò che ho fatto per Cristo, su ciò che faccio per Cristo, su ciò che devo fare per Cristo; e in tal modo, vedendolo in quello stato, così appeso alla croce, ragionare su ciò che si susciterà nella mente” (E.S. 53).

PER MEDITARE CON LA PAROLA DI DIO

1 Cor 1,17-25:

“Noi predichiamo Cristo crocifisso”